



COMUNICATO STAMPA

Roma, 6 marzo 2015

Falliscono a Bruxelles, falliscono a Parigi e licenziano... in Italia *Dexia Crediop verso la chiusura* **DEVONO PAGARE I LAVORATORI? **OGGI AL MINISTERO DEL LAVORO INCONTRO DECISIVO E MANIFESTAZIONE****

*Si avvia alla fine la procedura legale per i licenziamenti collettivi di lavoratori italiani
innestata dal fallimento della Banca parastatale franco-belga Dexia
In Francia e in Belgio lavoratori ricollocati e indennizzi adeguati
Governo e Istituzioni italiane girano la testa dall'altra parte*

Il **Crediop** è una **Banca italiana** che, nella sua ormai quasi centenaria attività, ha maturato una elevata specializzazione nel finanziamento delle infrastrutture (Autostrade, TAV, Energie alternative, Telecomunicazioni, Ospedali, investimenti degli Enti locali, etc.). Il Gruppo Dexia - sostanzialmente fallito e nazionalizzato dagli **Stati di Francia e del Belgio** - attualmente ne mantiene il controllo con il 70% del capitale, le restanti quote sono detenute da importanti banche italiane: **Banca Popolare dell'Emilia Romagna (10%), Banca Popolare di Milano (10%) e Banco Popolare (10%)**.

Il **Crediop**, negli ultimi 10 anni prima della crisi, ha finanziato in Italia oltre **45 miliardi di euro di investimenti, dando lavoro e creando sviluppo**.

I Governi di Francia e Belgio, d'intesa con la Commissione Europea, hanno recentemente deciso di mettere in liquidazione la Banca italiana, avviandola verso il licenziamento dei suoi 177 lavoratori e iniziando il trasferimento oltralpe di capitali, attività finanziarie e lavoro.

Il personale e il know how hanno già iniziato ad essere dispersi. Il patrimonio, centinaia di milioni di euro di cui il 30% di proprietà di Banche popolari italiane, sarà bruciato nella liquidazione di un gruppo parastatale franco-belga. Gli asset – 18 miliardi di mutui e bond di Regioni, Province e Comuni italiani – saranno trasferiti all'estero e non potranno essere rinegoziati se necessario, aggravando la rigidità dei bilanci dei nostri Enti territoriali.

Sono queste - la disoccupazione e la distruzione di capitale italiano - le inevitabili conseguenze delle svendite di Aziende italiane che i Governi di ogni colore, nel tempo, hanno favorito.

L'“Italia del Fare” di Renzi avrebbe l'opportunità di dimostrare di **non aver voltato le spalle al lavoro, allo sviluppo ed agli investimenti** ma - nonostante i ripetuti appelli di queste OO.SS. - finora né il **MEF** né il **MISE** hanno ritenuto di muovere un dito. In Francia ed in Belgio, le Istituzioni pubbliche sono invece intervenute per salvaguardare i rispettivi settori nazionali in cui era attiva Dexia e i lavoratori sono stati ricollocati o hanno ricevuto indennizzi adeguati.

La procedura per i licenziamenti collettivi (L. 223) che Dexia ha attivato per **mettere sulla strada** una prima parte (pari ad oltre 1/3) dei suoi **lavoratori italiani** è ora nella sua fase decisiva, quella degli incontri presso il Ministero del Lavoro.

Il giorno 9 marzo 2015 a partire dalle ore 11,00 in via Fornovo (Uffici del Ministero del Lavoro) i lavoratori di Dexia Crediop manifesteranno per rivendicare le proprie posizioni, contro i licenziamenti e a tutela della dignità e della storia del proprio lavoro, dello sviluppo e degli investimenti creati in questo Paese.